

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 03

Santissimo Corpo e Sangue di Cristo/B

55° Anniversario della morte di papa Giovanni XXIII

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa Solenne con la partecipazione dei bambini della Prima Comunione e processione accompagnata dal corpo musicale della Ramera.

Si invita la popolazione ad addobbare le seguenti vie del paese: Piazza V. Veneto, Via IV Novembre, Via degli alpini, Via 2 Giugno, Via Fiume, Via Don Carminati, Via Papa Giovanni XXIII, Via Libertà, Piazza V. Veneto.

Lunedì 04

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Preparazione battesimo.

Martedì 05

S. Bonifacio, vescovo e martire

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Preparazione battesimo.

Ore 20,30: Incontro Gruppo "La Casa" presso il Centro Emmaus ad Almè per separati, divorziati, risposati

Mercoledì 06

Ore 7,45: S. Messa

Ore 9,30: Consiglio presbiterale.

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Gruppo di preghiera in chiesina con la presenza di Fra Aquilino

Ore 20,30: Riunione Animatori CRE.

Giovedì 07

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 20,30: Presso la ex Scuola Materna chiusura anno associativo Azione Cattolica

Ore 20,45: Incontro per la festa della Comunità e Palio delle Contrade

Ore 21,00: In Oratorio prove Gruppo Canto

Venerdì 08

Sacratissimo Cuore di Gesù

Ore 7,45: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa

Ore 15,00: Matrimonio di Cavalleri Andrea ed Esposito Susanna.

Sabato 09

Cuore Immacolato di Maria

Ore 7,30: S. Messa

Ore 18,00: S. Messa prefestiva

Domenica 10

X Domenica del Tempo Ordinario/B

Domenica della Generosità

Ore 8,00: S. Messa

Ore 10,30: S. Messa e battesimo di Zambetti Giorgia.

Ore 18,00: S. Messa

Preghiera

O Signore, noi ci prepariamo
ad adorare il sacramento
della nuova ed eterna alleanza
che tu hai stipulato con noi.
Se mangiamo questo pane
rimaniamo in te e tu in noi.
Se partecipiamo alla tua cena,
noi che siamo molti
formiamo un corpo solo.
Fa', ti preghiamo,
che in virtù di questo sacramento
possiamo diventare ciò che già siamo
e dobbiamo essere:
persone nelle quali
la presenza della tua grazia
trova un segno per rivelarsi
e operare in coloro ai quali
dobbiamo prestare il nostro servizio.
Ciò che celebriamo nel culto
e nell'adorazione
di questo sacramento,
fa' che si compia e si celebri,
in virtù della tua grazia,
nella nostra vita.

Parrocchia S. Alessandro martire
Paladina 03 Giugno 2018

**Santissimo Corpo e
Sangue di Cristo/B**



*«questo è
il mio corpo...
questo è
il mio sangue...».*

Prima Lettura: Esodo (24,3 - 8)

Salmo responsoriale: (115/116) Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore.

Seconda Lettura: Lettera agli Ebrei (9,11-15)

Sequenza

Vangelo: Marco (14,12-16. 22-26)

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi». I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua.

Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti.

E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.

Il tema della liturgia di oggi è il tema dell'Alleanza, cioè del nostro rapporto con Dio. Tema reso difficile dal linguaggio biblico, perché la nostra sensibilità non capisce più i riti del sangue, i sacrifici sostitutivi di espiazione, sacrifici sostitutivi sono quelli in cui qualcuno soffre per un altro, a cui fa riferimento la Lettera agli Ebrei per interpretare la morte di Gesù come unico e definitivo sacrificio che elimina il peccato del mondo e mette in comunione con Dio. Letta così, la morte di Cristo potrebbe apparire come un sacrificio sostitutivo, celebrato con la convinzione comoda che qualcuno possa pagare per tutti, ricordiamo l'immagine, ancora viva, del capro espiatorio. Nel Vangelo abbiamo una visione molto diversa.

Ciò che ci mette in comunione con Dio non è un rito sacrificale, ma la fedeltà alla sua parola e il coraggio di mettersi al servizio degli altri per realizzare il suo progetto di umanità fraterna. Possiamo riassumere il messaggio della liturgia di oggi con le parole di un uomo che ha rinunciato al ruolo di cardinale per andare a servire i lebbrosi in Africa: «Solo chi accetta di soffrire per aiutare i fratelli può nutrire la speranza di cambiare il mondo» (Il cardinale dei lebbrosi, Paul Emile Leger).

Nel racconto dell'Eucaristia c'è ancora un richiamo al sangue: «Questo è il mio sangue, versato per voi».

Ma la realtà è completamente diversa. Il sangue, nel racconto della cena, non è versato in un sacrificio; rituale sostitutivo, come nelle culture antiche.

Qui il sangue è versato perché Gesù, per rimanere fedele al progetto di umanità fraterna, voluto dal Padre, si è messo al fianco degli uomini, al fianco degli ultimi, li ha difesi dal potere politico e dall'aridità disumana del mondo religioso del suo tempo.

Ed è questo modello di fedeltà coraggiosa al progetto di umanità fraterna, voluto dal Padre, che Gesù ci lascia come esempio da imitare. E' questo che ci salva e che può cambiare il nostro mondo: il coraggio di soffrire per gli altri. Il bisogno di comunione, nel Vangelo, non è dunque più espresso dal rito sacro e dal simbolo, ma dall'impegno storico di Gesù. E nell'Eucaristia non ci viene chiesto di compiere un atto di culto, ma di prendere ispirazione da ciò che ha fatto Gesù per dare un senso più umano alla nostra vita: «Fate questo in memoria di me». Il momento dell'Eucaristia non deve dunque ridursi al rito, ma deve cambiare la nostra vita. Questo significa che quando celebriamo l'Eucaristia dobbiamo impegnarci perché la nostra comunità e i nostri ambienti si muovano secondo la logica della comunione, della condivisione. Una comunità che celebra l'Eucaristia deve essere capace di atteggiamenti nuovi nei rapporti umani. Deve realizzare nella vita ciò che il segno eucaristico anticipa: Fare del pane e del vino, cioè dei frutti della terra e del lavoro dell'uomo, non più un'occasione di divisione e di discordia, seguendo la logica dei propri interessi, ma uno strumento di comunione, di convivialità per tutti gli uomini. Per questo la mensa, non più il sacrificio sostitutivo, diventa il segno della nostra fede.

Non è il fare la comunione che ci salva, ma il capire l'insegnamento che Gesù ci ha offerto attraverso la sua Passione e attraverso il dono dell'Eucaristia.

La morte di Gesù è una morte affrontata con coraggio

per insegnarci una lezione di fondo: ovvero che solo chi ha il coraggio di soffrire per aiutare gli altri può sperare di creare un mondo più umano.

La morte di Gesù non è quindi un sacrificio rituale sostitutivo, ma una morte esemplare. Fare la comunione allora non può essere un gesto simbolico, fuori dei problemi del nostro tempo, ma un gesto di fede che passa attraverso le cose, il pane, il vino, i soldi, il nostro modo di fare la spesa, di curare i nostri interessi, di fare politica. L'Eucaristia è un invito continuo a rivedere i nostri progetti, le nostre scelte quotidiane, perché non facciamo soffrire gli altri. La comunione non è quindi una pratica religiosa per anime pie, ma un gesto che impegna la responsabilità dei credenti per sconfiggere l'ingiustizia del mondo. Padre Arrupe, anni fa, al Congresso eucaristico internazionale di Filadelfia, nel cuore di un'imponente celebrazione, invitò a riflettere: Supponete che la fame nel mondo sia anch'essa qui con noi, questa mattina. Pensiamo soltanto a coloro che moriranno di fame oggi. Come possiamo ancora sostenere che la nostra Eucaristia è il Pane di Vita? Il Signore che incontriamo ci chiederà un giorno: "Avevo fame. Mi avete dato da mangiare? Se non l'avete fatto ai miei fratelli più piccoli non l'avete fatto nemmeno a me". Siamo tutti coinvolti in questo enorme problema. La tentazione dei credenti è quella di impoverire questa esigenza della nostra fede nella formalità del rito, dei gesti e delle parole immutabili. In questo modo noi rendiamo innocuo, inutile e noioso un momento forte della vita cristiana, che dovrebbe invece turbarci e contestarci. Andare a messa è diventata una buona abitudine, un precetto, e tanta gente ci va, ma restando come prima, tornando sicura, senza la minima inquietudine, anzi, con la coscienza a posto.

Vivere così la nostra Eucaristia sarebbe un grave impoverimento della nostra fede. L'Eucaristia esige la verifica della vita. L'uomo d'oggi apprezza più i testimoni che i maestri. Senza la testimonianza di comunità che vivono con coerenza la propria fede il Vangelo apparirebbe agli uomini una delle tante utopie, forse attraenti, ma fuori della realtà della vita, fragili e senza efficacia. Solo comunità che vivono il Vangelo e ne fanno vedere la praticabilità e la bellezza possono restituirci tutta la sua forza di attrazione. Il Signore ci aiuti a riscoprire il senso forte del Vangelo e della nostra Eucaristia.